

I sindacati in pressing per approvare misure che mettano al sicuro i lavoratori. Landini: "Non perdere tempo". Martedì nuovo incontro al ministero

# Emergenza caldo, si lavora al decreto Pichetto: "I negazionisti fanno danni"

Tra le ipotesi  
il ritorno allo smart  
working come  
ai tempi del Covid

Possibile il ritocco  
della "cassa meteo"  
Rizzetto (Fdi)  
"No a un liberi tutti"

## IL CASO

ROMA

Il governo si appresta a correre ai ripari di fronte all'emergenza caldo, nonostante all'interno della maggioranza non manchino i negazionisti, in prima linea il leghista Claudio Borghi ed il presidente dei senatori di Fratelli d'Italia Lucio Malan. Di fronte allo stillicidio di malori e morti sui posti di lavoro, a causa di un'estate che più torrida non si può, però non si può non intervenire. «I negazionisti fanno più danni dei catastrofisti. Il cambiamento climatico c'è, è evidente, è in atto e le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti» taglia corto il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin.

I suoi colleghi del Lavoro e della Salute, Elvira Calderone e Orazio Schillaci, dopodomani torneranno ad incontrare le parti sociali per mettere a punto un pacchetto di misure - un nuovo protocollo, come auspica il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, oppure un decreto urgente come chiedono da giorni i sindacati - ma il confronto, nonostante tutti riconoscano la gravità della situazione, si presenta tutt'altro che facile.

Il segretario della Cgil Maurizio Landini, infatti, insiste perché sul caldo il governo vari subito, in pratica già domani, un decreto per consentire ai lavoratori di tutti i settori di accedere alla cassa integrazione quando le temperature troppo elevate non consentono di lavorare.

In vista del nuovo incontro di martedì al ministero del Lavoro stanno studiando le possibili contromisure, compreso

un ritorno dello smart working come ai tempi del Covid, ma frenano sulle richieste dei sindacati.

Già oggi, come ripetono da giorni Inps e Inail, c'è la possibilità di accedere alla cassa integrazione che scatta in situazioni di meteo avverso, e quindi anche per il troppo caldo, ma la sua applicazione non è sempre facile. Innanzitutto perché la «cigo» scatta su richiesta delle aziende, mentre i sindacati, la Cgil in testa, vorrebbero che la procedura fosse automatica.

Oltre a questo le norme prevedono di poter accedere a questo particolare ammortizzatore sociale solamente quando la colonna di mercurio supera i 35 gradi, quando il caldo percepito è troppo alto a causa di specifiche e particolari condizioni di lavoro, oppure quando a giudizio del medico aziendale è messa a rischio la salute dei lavoratori per fattori che non dipendono dall'azienda per la quale lavorano.

Per il segretario della Uil Pierpaolo Bombardieri l'asticella va invece fissata più in basso, a 33 gradi anzi 35, e deve scattare in maniera automatica per tutti i settori più esposti alle alte temperature di questi giorni, dunque non solo agricoltura ed edilizia, ma anche i trasporti e la logistica. Sul fronte delle imprese, invece, torna a farsi sentire la voce degli agricoltori, che al contrario dei sindacati (e di Confindustria) di cassa integrazione proprio non ne vogliono sapere. «Servono accordi tra le parti sociali per garantire flessibilità degli orari di lavoro evitando i momenti più caldi della giornata, a tutela la salute dei lavoratori e senza perdere i raccolti così importanti per gli approvvigionamenti alimentari del Paese, in un momento di grandi tensioni negli scambi commerciali e sui prezzi» rilancia il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini.

Il governo, chiamato anche a questa non facile mediazione tra le parti, ha già messo in conto un ritocco delle norme sulla «cassa meteo» in maniera tale da renderle più fruibili, ma come spiega il presidente della Commissione Lavoro della Camera Walter Rizzetto (Fdi) che ieri ha avuto un contatto con la ministra Calderone, «non può essere un liberi tutti». Di certo «lunedì (domani, ndr) non ci sarà nessun decreto» assicurano fonti di governo. «Landini la mette troppo sul facile» commenta Rizzetto, che non esclude si possa adottare un decreto specifico per mettere a terra un pacchetto di misure contro il caldo, anche se si potrebbe pensare anche ad un emendamento da inserire in uno dei tanti provvedimenti già all'esame del Parlamento. «Ma visto che almeno questo non è un tema che divide - commenta il presidente della Commissione Lavoro che domani incontrerà Calderone proprio per valutare il da farsi - non escludo che alla fine si decida per il decreto».

Parlando a Brescia, invece, ieri il segretario della Cgil non solo ha chiesto di intervenire subito per decreto, per far scattare in automatico la



cassa integrazione in tutti i settori quando fa troppo caldo, ma anche di fissare una temperatura oltre la quale non si deve continuare a lavorare in modo che non sia un arbitrio. «Inutile continuare a discutere per decidere cosa fare – ha poi ripetuto Landini - perché il caldo c'è adesso e va trattato». P. BAR. FED. CAP. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I nodi da sciogliere

1

### Le temperature

L'asticella della temperatura a cui scatteranno le norme a tutela dei lavoratori è un tema sul tavolo: secondo il segretario della Uil Pierpaolo Bombardieri va fissata a 33 gradi anziché 35

2

### I settori coinvolti

I sindacati chiedono che le misure riguardino non solo agricoltura ed edilizia ma anche logistica e trasporti. Gli agricoltori sono contrari alla cassa integrazione e vogliono orari flessibili

3

### La procedura

È già possibile accedere alla cassa integrazione in caso di meteo avverso, ma avviene su richiesta delle aziende. I sindacati chiedono invece un meccanismo automatico